

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

BIBLIOTECA

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2364

MILANO

BRAIDENSE





L A

FALSIRENA

DRAMA PER MUSICA

Da Rappresentarsi nel Teatro
di S. Angelo l'Anno 1690.

DI D. RINALDO CIALLI.

CONSACRATA
All' Altezza Serenissima
DEL SIGNOR PRINCIPE

C E S A R E

D' E S T E.



VENETIA, M.DC.LXXX.

Per il Nicolini.
Con Licenza de' Superiori, e Priuil.



SERENISSIMA
ALTEZZA.

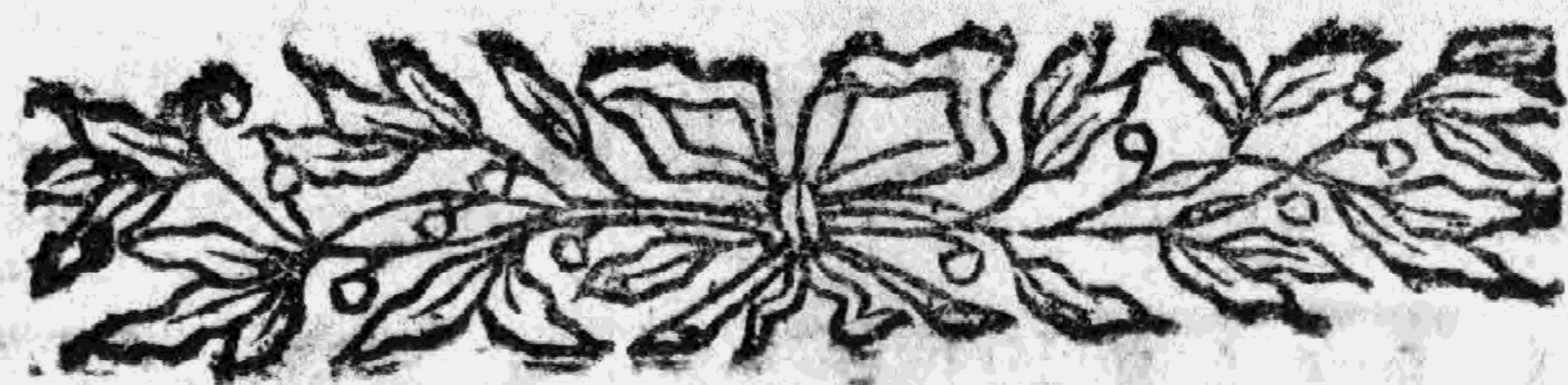


*La Grandezza dell'animo
Eroico di V. A. consacra
l'omiltà del mio Ossequio
questa Dramatica Com-
positione, e perche à que-
sta, à guisa di pittura ricercasi il pro-
prio lume, che è la totale perfettione,
bò giudicato bene consecrarla all'A. V.
nella di cui fronte risplendono i più
chiari, e più luminosi baleni di luce. E
ben viddesi, che i primi Oggetti del vo-*

A 2 stro

stro Ciglio furono l'impresse degli
ATTAVI EGGELSI intagliate per
Mano della Gloria sù l'aurea Cuna de-
gli EROI ESTENSI, e con il crine
della fortuna ricamate, e fra scetri,
e fra Mitre, sopra gl'OSTRI DEL
VATICANO E se è vero, che la pen-
na che scrisse si dichiara fortunata per
bauer ritrouato il Nume suo Tutelare,
io pure humilmente spero poter dire un
giorno d'bauer ritrouato il porto si-
curo sotto all'Ombra di sì alto Patro-
cinio, e sotto ai Gloriosi Auspici della
Serenissima Gran CASA D'ESTE.
Aggradisca, pertanto l'A.V. l'Espress-
sione d'un Seruitore susscerato, che
procura dare ciò, che può in riguardo
della propria fortuna, solo per potersi
chiamare, e dedicare più viuamente
Dell'A.V.S.

Vmiliss. Denotiss. Ossequios. Seru.
Tomato Bezzi.



DILVCIDATIONE.



Non occorre, che mi estenda
in descriuerti i fatti del pre-
sente Drama, quali dalla sin-
golare Virtù del Sig. Cavalier
Marini più volte forse l'haue-
rai e veduti, e intesi nella
fauola di Falsirena Famosissima Maga, e
di quanto operò, per captuarfi l'affetto d'
Adone togliendolo con la forza di sue ma-
gie più volte à Venere inuaghita dello
stesso, saprai le gelosie pure di Marte, per
il medemo delle quali prendesi i motiui all'
intreccio del presente Drama intitolato
FALSIRENA.



Amico

LETTORE,



Non sò come potrò hauerti sodisfatto se bene, ò male nel presente Drama. Trascorri però nella lettura di esso con occhio benigno di compatimento, tanto più se non ti hauerò in tutto sodisfatto, lasciando ad altri più Eruditi raccogliere gl' Applausi della Fama, bastandomi di gran lunga l'hauer vbbidito ai cenni di Cavaliero Autoreuole, che m'hà imposto lo scriuere, e l'essere poi da te tollerati i miei difetti, quali compensar potrai con parti più degne, che sono le spiritose Note del Sig. Marc' Antonio Ziani Maestro di Capella dell' A. S. di Mantoua, che per allettarti non hà risparmiata fatica, e le sceniche Rappresentanze del Signor Tomaso Bezzi, il quale ancorche confinato trà l'angustie d'un letto, hà operato quello era impossibile, e nell'angustia del tempo, e del luogo, e con più t'hauerebbe dilettato se la disgratia del Male non hauesse tarpato il volo alle brame, che hauea di seruirti. Se nel leggere inciampi in voci di Deità, Fato, ò altro, considerale come scherzi poetici, e non come sentimenti Catholici, mentre credo da Christiano: viui felice.

IN-



INTERLOCVTORI.

ADONE:
VENERE.
FALSIRENA.
MARTE.
MERCVRIO.
AMORE.
BRENO.

A 4 SCE.

S C E N E

Nell' Atto Primo.

Luogo sotterraneo, che serue à sepulture nobili de Cadaueri con idoli, e lumi eterni, e sepolcro nel mezo.

Cielo sereno con Mare.

Delitiosa di Cedri, e Platani con Colle cangiososi di nouo in

Cielo sereno con Mare.

Scene dell' Atto Secondo.

Cortile delle Prigioni di Falsirena, che si cangia in

Nobilissima stanza con letto adornato.

Giardini di Venere con Fontane.

Atrio, che introduce à luoghi delitiosi.

Scene dell' Atto Terzo.

Castello con Porta secreta, che poi si cangia in

Vasta Campagna,

Antro Orrido

Reggia di Venere.

PER-



A T T O

P R I M O.

S C E N A I.

Luogo sotterraneo che serue à sepulture nobili de Cadaueri con Idoli, e lumi eterni, e sepolcro nel mezo esce Falsirena con face in mano accesa. Breno tutto tremante.

Falsirena, Breno pauroso

Fals. Ieni.

Bre. Son qui!

Fals. Fà cor? di che pauenti?

Bre. Nulla.

Fals. Sei meco, e sempre,
Benche cieca sicuro aurai la via,

Và per scena tremante.

Bre. Per lo timor non sò doue mi fia.

Fals. Breno alle Tombe in seno
Qui il piè girai per souertir Auerno
E con auerno il duro cor d'Adone.

Bre. Che pensi far,

Fals. Di mia possente mano,

Or trattar l'arte,

Bre. Io vado da lontano.

A 5

Fals.

Fals. Fermati non temer; à me vicino
Vieni, e stupido offerua,

Quale di mia virtù la forza or fia

Bre. (Maledetta Magia) Signora lascia
Chi reso corpo ignudo.

Sepolto giace,

Ne mouer guerra à chi riposa in pace.

Fals. Lassa troppo ardo, e troppo

E Adon crudel' à miei sospiri, e pianti.

Bre. Eh lascia gir colui,

Che al volto tuo non mancheranno amanti.

Fals. Troppo m'accese: ora t'acheta, e vedi
S'auvicina al sepolcro.

Bre. Tremo da capo à piedi.

*Qui si farà poca sinfonia orrida sinche la Maga
fà certi giri, e segni su'l terreno.*

Fals. Odimi ò tu che nell'abisso alberghi
Or di quell'urna in grembo

A rauuiuar ritorna

Quello che già spirò busto animato.

*Qui compariscono i caratteri che scriuen
con la verga.*

Alle magiche note

Che del sepolcro in sen ferma la destra.

Esci fuor

Dal cupo orror

E visibile apparente

Di la giù lascia gl'abissi

E qui à me torna dal niente

Stà un poco poi dice.

Nè m'vbbidisce ancor?

Sù

Che più

Esci tosto ò spetro orrendo [do.]

Già il suol percuote il nudo piè tremen-

*Qui uoce la Maga col piede la terra, ed ad un
tasso si spezza il marmo del sepolcro dal quale
vedessi alzare un Cadauero.*

Bre.

Bre. Misero me. *cade eramorico.*

Cada. Dal tenebroso lido,

Dei regni della morte,

Spunto qui fuor delle tue voci al grido.

Fals. Sappi che fiero, e mi percuote, e sferza

Col flagel del crin d'oro,

Adon senza pietade, Adon che adoro;

Ot tu spirito m'additta,

Legge che al duro core,

Sia ministra d'ardore.

Cada. Torna all'amato Adone, e cauta spoglia

Dell'anel la tua destra, in cui tenace

Pose Venere forza ond'ei l'adora

Così lieta ò gran donna

Stringerai la beltà che ti innamora.

Fals. Intesi à Radamanto

Torna, e togliti tosto ai rai del dì.

*Torna il cadauere nel sepolcro, e si chiude il
marmo.*

Bre. Pur si tolse di qui

Fals. Breno.

Bre. Signora.

Fals. Rapidi agl'Euri in seno

Le nubi solcherem.

Bre. No'l crede Breno.

Qui Falsirena batte il sasso con la verga.

Fals. Sù voi da neri Chiostri

Vlcite, vlcite omai

Demoni furie, mostrate

Bre. Oimè che fai

Fals. Perche veloci

Voliamo all'idol mio

Questi innocai.

Bre. Addio. *Qui Breno si da alla fuga.*

Fals. Ti sento nel mio petto

Speranza dolce, e cara

Tù scherzi godi, e ridi

E già pietosa ancidi,
 Nel sen la doglia amara. Ti sento &c.
Qui sparisce la Maga, e precipita il sepolcro.

S C E N A II.

Cielo sereno con Mare, Marte, e Venere
 sopra dorata Conchiglia tirata da due
 Caualli marini.

Ven. **P** Erche mai luci adorate,
 V'ecclifaste à tormentarmi;
 Meste omai fugate il duol,
 E su'l labro torni à vol,
 Dolce il riso à consolarmi. Perche, &c.
 Marte adorato, e quale,
 Nube di duol t'offusca i vaghi rai,
 Che t'auenne? che fù.

Marte la guarda fisso in faccia adirato, e li dice

Mar. Infida il fai!

Vene. Io infedel; io lo sò; e quando mai,
 Venere à te mancò.

Mar. Infida il fai, *come sopra.*

Vene. Ma dimmi, e in che peccai,

Mar. Forse impudica,
 Credi che à me palesi,
 Non sian d'Adon gl'abbracciamenti, e i baci.

Vene. (Già m'auuidi) io d'Adon.

Mar. Lasciua taci,

Vene. (Qui simular è d'vopo,)

Senri, senti idol mio.

Mar. Tai seni oblia.

Vene. Ascolta anima mia.

Mar. Venere altroue

Volgi que' finti rai.

Vuol parere lo ferma.

Vene. E di lasciarmi hai core

Mar.

Mar. Già t'abbandono *lo ferma di nouo.*

Vene. E questa man di neue,
 In cui più volte idol mio imprimesti,
 Viui baci di fè ne pur t'arresta, *pure lo ferma.*
 E questo sen di latte
 Fido sostegno all'amorose voglie,
 Mio ben più non ti moue, *di nouo lo arresta.*
 Contempla il dolce labro,
 Da cui souente ò caro,
 Baci di mel fuchiasti.

Mar. Infedel mi tradisti, e tanto basti!

Vene. (Fingerò pianti) *finge di piangere.*

Mar. E credi,
 Forse del pianto,
 Entro l'onda cadente,
 Spegner l'ire del cor.

Vene. Son innocente.

Mar. Inumana spergiura, pur ti sente;
 Né ti punisce il Ciel.

Vene. Son innocente.

Mar. E i baci, e i godimenti,
 Come negar saprai,

Vene. Marte mio sol se mai,
 Fù d'altri questo labro,
 Fù d'altri questo seno,
 Mi fulmini il tonante,
 M'ingoi il mar tremendo
 Mi diuori l'abbisso.

Mar. (O ciel che intendo)

Vene. Nel dubio ancor resisti (che risolve) *à parte.*
Stà Marte pensoso.

Mar. E crederti poss'io,

Vene. Che più sei l'idol mio.

Mar. Mio ben condona,
 Se dal furor di gelosia, fui preso.

Vene. Marte basta che m'ami (al fin s'è reso) *à parte.*

Mar. Cara tutti dell'alma,

A te

A te gl'affetti in vn confacro, e dono ..

Vene. Date mio sol discaccia,
L'ombre di gelosia.

Mar. Venere sè il mio ben ;

Ven. Tù l'alma mia .

Mar. Tutta contenta l'alma,

Parte da te mio ben

E al cor , che fu geloso ,

Già torna il suo riposo,

Già riede il suo seren .

Tutta, &c.

SCENA III.

Venere sopraggiungendo Amore .

Ven. **C**On simulato vezzo

Frenar l'ire di Marte, e chi potea,

Am. Altri che citerea .

Vene. Figlio così tradisci ,

Gl'affetti del mio cor ; ah che di Marte ,

Co nouo stral non hai le piaghe impresse ,

Che fida mi credesse .

Am. Ah non à tempo il dardo ,

Più vibrar si potea .

Vene. Al men doueui ,

A infesta gelosia toglier le faci .

Am. Tarda era l'opra, e fù l'autor del male

Cilenio .

Ven. Di colui nulla mi cale:

Già del labro che piace

Del bel ciglio che alletta

Del riso al balenar, e in vn del pianto,

Seppi ben io à mia voglia,

Tesser à Marte ogni amoroso incanto .

Am. Affai possenti,

Di tua vaga beltà sono le proue ,

Vene.

Vene. Venere in te confida . Al mio bel nume ,

Poscia n'andrò, tù in tanto,

Vola all'amato bene, e spargi, e scuoti ,

Entro à quel sen la rigida facella ,

Vibra più acuto Arcier trà le quadrella ,

Am. Si Madre vieni,

Ch'aurà più del mio dardo ,

Forza maggior de tuoi begl'occhi va guardo .

Il dardo di Cupido ,

Per te che non farà .

Così feroce,

E barbaro,

Lo strale scieglerò

Ch'all'or ch'il vibrerò

Più viuer non potrà .

Il dardo, &c.

Qui Amor vola via .

SCENA IV.

Venere poi Mercurio che soprauiene .

Vene. **A** Done idolo mio à gran ragione ,

Per te muore il mio cor speme gelosa...

Qui soprauiene Mercurio .

Mer. Mia deità vezzosa .

Ven. Meglio fia ,

Toglermi al traditor .

Vuol partire ma Mercurio la ferma .

Mere. Anima mia,

Sospendi il passo .

Vene. All'infocate brame,

Puoi spegner il desio .

Merc. Così crudel,

Ven. Che piu Marte è il cor mio .

Merc. Marte .

Ven. Si Marte ? e che vuoi dir ?

Merc. Che d'altro foco

Non

Non porti l'alma accesa.

Ven. Il graue pria

Ascenderà ch'io mai,

M'accenda, ò mi consumi ad altri rai?

Merc. (O ingannatrice] e solo,

Marte il tuo petto infiamma.

Ven. M'arde lui sol (gioua mentir la fiamma)

Merc. Lui solo adori,

Ven. Solo.

Merc. E ogn'altro sprezzia,

Ven. Al certo.

Merc. E pensi impura,

Che à me noto non fia,

Chi è il tuo nume il tuo ben, chi vero amante

Gl'affetti tuoi più fortunato gode.

Ven. La mia onestà se puoi barbari offendi.

Mer. Pudica tù.

Ven. Discopri,

Empio di me che sai?

Merc. Non m'irritar:

Ven. Palefa.

Merc. Auverti ch'io'l dirò;

Ven. Parla fellone.

Mer. Di Venere il diletto, e sol.

Ven. Chi?

Merc. Adone

Ven. Perfido menti.

Mer. Ti conosco.

Ven. Indegno,

Da bei lumi di Marte.

Ebbe il natal la fiamma; e di quel foco

Innamorata ancora,

L'ardor l'alma diuora.

Me. [Meglio fia lusingarla] *Và tutto amorosa à Ven.*

Teco ò bella scherzai, l'ira mortale,

Nel seno omai resa pietosa ammorza,

Ven. Lasciami.

Merc. Ascolta,

Ven.

Ven. Chiedi pur, che vuoi?

Merc. Cara languirti in seno.

Venere sorridendolo.

Ven. Vn'altra volta.

Aspetta goderai.

Ma il giorno ancor nol sò,

Fenice in quei bei rai,

Forse m'accenderò.

poi sorridendolo.

Ma questo non lo credere,

Che mai non lo farò.

Aspetta, &c.

S C E N A V.

Mercurio solo.

G Ià ch'uscir dee dal petto,
La speme del gioior; nouo sospetto,
Seminar i saprò nel cor di Marte;
Ouunque, e in ogni parte,
T'aggirerai t'inuolerò ai piaceri,
Alle tue glorie offuscherò il sereno,
O cruda à tuo dispetto,
M'accoglierei gradito amante in seno.

Per amore s'io non potrò,

Lastringerò,

La bacierò per forza.

Et tante ne farò,

Sin ch'è vedrò,

Languir colei, che mai

Le mie gran fiamme ammorza,

Per amor, &c.

SCE-

S C E N A VI.

Delitiosa di Cedri Platani, ed Alberi con
Colle di Falsirena.

Adone.

Ado. **A** Vre dolci aure amoroſe,
Che con ali di fresche roſe,
Voſcherzate al colle intorno,
Per pietà ſu i vanni d'oro,
Del bel idolo, che adoro,
Conducetemi al ſoggiorno. Aure, &c.
Qui alcun non veggo; e di già tutte ſcorſi,
E le foreſte, e i colli: meco ſolo
Muſici della ſelua in alto fuggio,
Stanſi gli auger pietoſi...

S C E N A VII.

*Vedeſi diſcendere precipitoſo Breno dal Colle,
che fugge da vn Orſo. Adone, Breno gridando.*

Bre. **S**Telle ſoccorſo aita.

Ado. **N**on pauentar.

*Adone, che ſ'affacia col dardo alla fiera, e tratta-
to Breno ſi rampa ſopra d'un' Albore.*

Bre. Qui ſu la quercia annoſa,
Per ſottrarmi all'artiglio,
Fuggirò dal periglio.

*La Fiera fugge da Adone, e cerca di ramparſi ſu
la quercia doue ſi ſaluò Breno.*

Bre. Ah me infelice,
Mio Signor l'affalt.

Al

Ado. Al timor alle grida,

Adone affaliſce la fiera.

Breno da bando, e ſolo in me confida.

Combatte Adone con la fiera.

Scaglia pur orrenda fiera,

L'ira acceſa, e più ſeuera,

La tua forza abbeſterò,

Tue zanne orribili,

Domar ſaprò.

Atterra la fiera col dardo.

Scendi.

Bre. Son io ſicuro.

Ado. Vedilo in braccio à morte.

diſcende Breno offeruando la fiera.

Bre. Tù più d'Ercole ſei di nerbo forte.

Ado. Or che ſicuro al paſſo il calle fia,

Alla Venere mia errante, e ſolo

Volgerò il pie. . . .

Bre. Signor ferma, che noui,

Sono i riſchi à tua vita

Ado. Ah Breno troppo,

La beltade di Venere mi ſforza.

Bre. (Trattenerlo m'è forza) oblia colei . . .

Ado. Non poſſo ò Dio .

Bre. Più attento,

Falsirena rimira; e ſcoprirai

Quanto nel bello più Venere auanza .

Ado. La viddi .

Bre. E ben di quel vezzoſo volto

La leggiadra ſembianza,

Forſe à te non compiaque .

Ado. L'aria gentil del volto affai mi piaque

Ma . . .

Bre. Che ma .

Ado. Breno, Breno,

Di Venere il cor mio,

La ſourana beltà tu non comprendi .

Si

Br. Signor t'inganni, e veggio,
Che di bellezza affè non te n'intendi.
Son le donne tutte maghe,
Ma fa questa più incantar,
Or col guardo, ed or col...
Sà ad vn tratto

Anco i morti rauinar.

Ado. E così bella; ha sì vezzosi irai.

Br. Or qui meco l'attendi, e la vedrai.

Ado. Breno, che narri.

Br. Oh se sapessi,

Ado. Dimmi.

Br. E così grande,

L'amor, ch'ella ti porta.

Ado. Mi porta amor,

Br. Che più,

Ado. A me.

Br. A te.

Ado. E ciò fia ver.

Br. T'el giura Breno (egli è caduto affè)

Ado. Di sì bel sole,

Perche non spunta ancora,

La beltà souraumana.

Br. Poco ella tarderà poco è lontana.

Ado. Per fia, ch'ella qui arriua,

Stanco dal faticar all'ombra in seno

Di quella pianta aprica,

Mi donerò al riposo.

Br. Io farò alla tua vita argo geloso.

và à riposare Adone sotto l'ombra d'un Platano.

Ado. Doue il rio l'onda d'argento

Br. O quanto tarda.

Breno trà tanto và per scena offerendosi se viene

Falsirena.

Ado. Sparge qui nel fen di Fiora

Trà l'ardor, che mi diuora

Br. Ella non spunta ancor,

Da

Ado. Darò posa al mio tormento;
Doue, &c.

S C E N A V I I I.

Falsirena, Adone addormentato, Breno.

Fal. **D**olce giubilo in seno mi brilla,
Se vicino hà quest'alma il gioir,
Bacierò quella vaga pupilla,
Ch'è cagione del fiero martir.
Dolce, &c.

Br. Pur giungesti vna volta.

Fal. Il mio bel nome,

Breno vedesti,

A lui fosti,

Li fauellasti,

Br. Vh piano, piano,

Fal. Presto.

Br. Ei di già teco,

Cangio quelle, ch'auca rigide forme.

Vedilo.

Fal. Il vuo destar.

Br. Ferma ch'ei dorme. *La traccieno.*

Fal. Che mai dir li sapesti.

Br. In paragon di Venere descrissi,

E tutte, e à parte à parte,

Tue rare doti.

Fal. O seruo fido, or ora

Vedrai per inuaghirlo l'arte mia.

Br. Questa volta ò Signora,

L'arte di Breno fù non la magia.

Fal. V uo risvegliarlo.

Br. Eh lascialo dormire.

Fal. Lascia almen lo contempli,

Giache o Breno non posso,

Bea-

Bearmi nel seren degl'occhi suoi.
 Br. Fà quello che tù vuoi.
*Qui Falsirena si porza oue riposa Adone contem-
 plandoli le sue bellezze.*

Fals. Che guancie de gigli,
 Che bocca di rose,
 Che labri vermigli,
 Che ciglia amorse,
 Che fronte serena.

*Qui Falsirena trasportata dall'affetto l'abbrac-
 cia, e Breno li fà cenno di nò.*

Trabbraccio ò mio bel foco,
 Cagion per cui tutt'ardo.

S C E N A IX.

Amore, Falsirena, Adone, e Breno.

Amore sul Colle vibrà un dardo ad Adone.

Amo. Ecco vibrato il dardo.

Ado. Ahi qual ferita,
 Per Venere mi sento.
 Venere, e doue sei? tù amor mi additta
 Oue è la bella.

Am. Seguimi.

Fals. Ferma. *Lo trattene Falsirena.*

Am. Lasciala Adon.

Fals. Mia vita

Meo vieni.

Ado. Son teco (ò stelle ò dei ò
la prende, e poi la lascia.

Venere, e doue sei.

Br. Eh và seco Signor.

Ado. Breno non posso.

Am. Lo toglierò à colei.

Veneo

Ado. Venere, e doue sei.

Fals. Amor superbo,
 Ben saprò rintuzar tuo fiero orgoglio.

Am. Ei di Venere è amante.

Br. (O bel imbroglio)

Fal. Di me è quel volto.

Ado. Hò di quel cor l'impero.

Br. L'ire acheta Signor va seco lei.

Ado. Venere, e doue sei.

*qui adirata Falsirena prende il dardo vibrato, e
 lo spezza in faccia ad Amore.*

Fals. Spezzo il tuo dardo amor,

Già in cenere

Di Venere

Saprò cangiar l'ardor.

Am. A me simili offese.

Da altro dardo trafitto,

Languir Adon per Venere vedrai,

Questa è legge d'amor se tù nol sai.

Fals. Di mia virtù le posse,

Lo traran nel mio seno.

Breno mi segui.

Fals. Per farlo innamorar,

Hò vn certo non sò che,

Che alletta, e piace alla.

Sò l'arte del ferir,

La via d'incenerir,

Col foco de miei rai.

Per, &c.

S C E N A X.

Amore, Adone impatiente.

Ado. **A** Mor se così ardente
 Vn vescutio nel sen tù m'accendest
 Oi

O mi spegni la fiamma, ô qui mi scorgi,
 Del belfoco che m'arde,
 Quella fronte serena,
 Più non tardar ô Dio vanne, ch'io sono,
 Vn'anima che pena,
Am. Eccola.

S C E N A XI.

Venere, e detti.

Ado. **V**ieni,
 O amabile cagion del mio tormento
Am. Ad onta della Maga io son contento;
spuntata Venere.

Ven. Figlio.

Am. Mia genitrice,
 Di già compita è l'opra.

Ado. O me felice.

Ven. Adone idolo mio, qual astro amico,
 A te mi riconduce.

Ado. Cor mio à tanta luce,
 Le potenze hò confuse,

Am. (Le speranze dell'empia hò pur deluse]

Ven. Caro labro, *Ad.* Bella bocca,

Ven. Doue amor, *Ad.* Doue cupido,

Ven. Al bell'Idolo che adoro,

Ado. Alla vaga Dea di Gnido,

Ven. Vibro strali, *Ado.* E dardi scocca;
 Caro, &c.

*Qui vedessi ad un tratto annuolarsi il Cielo
 oscurarsi la scena cominciando l'aria à
 lampeggiare.*

Ven. Ma qual error più d'neso,
 Agl'occhi miei t'asconde, ed Austro acceso,
 Come femina lampi all'etra intorno,

Ab

dell'empia Maga,
 on queste.

arte,

ai Contenti il dolce corso,
 giofa,

lerò; vedda Colei;

più vigorose proue,

il furore,

tal del Dio d'Amore;

Amanti,

e non la prendete;

fe vi pentirete;

ni, e Gelosie,

nie, e frenesie,

prouerete.

Amanti.

N A XII.

*Alle nuuole Comparisce in
 ra, Detti: lampi, e Tuoni
 irrono per l'aria.*

una l'aria,

uilla il Cielo:

ini, folgori,

lie furie, e Demoni,

del Ciel spargete,

in tutto l'Etera,

ada in scompiglio:

Adon della Ritale al Ciglio,

nci, tronca,

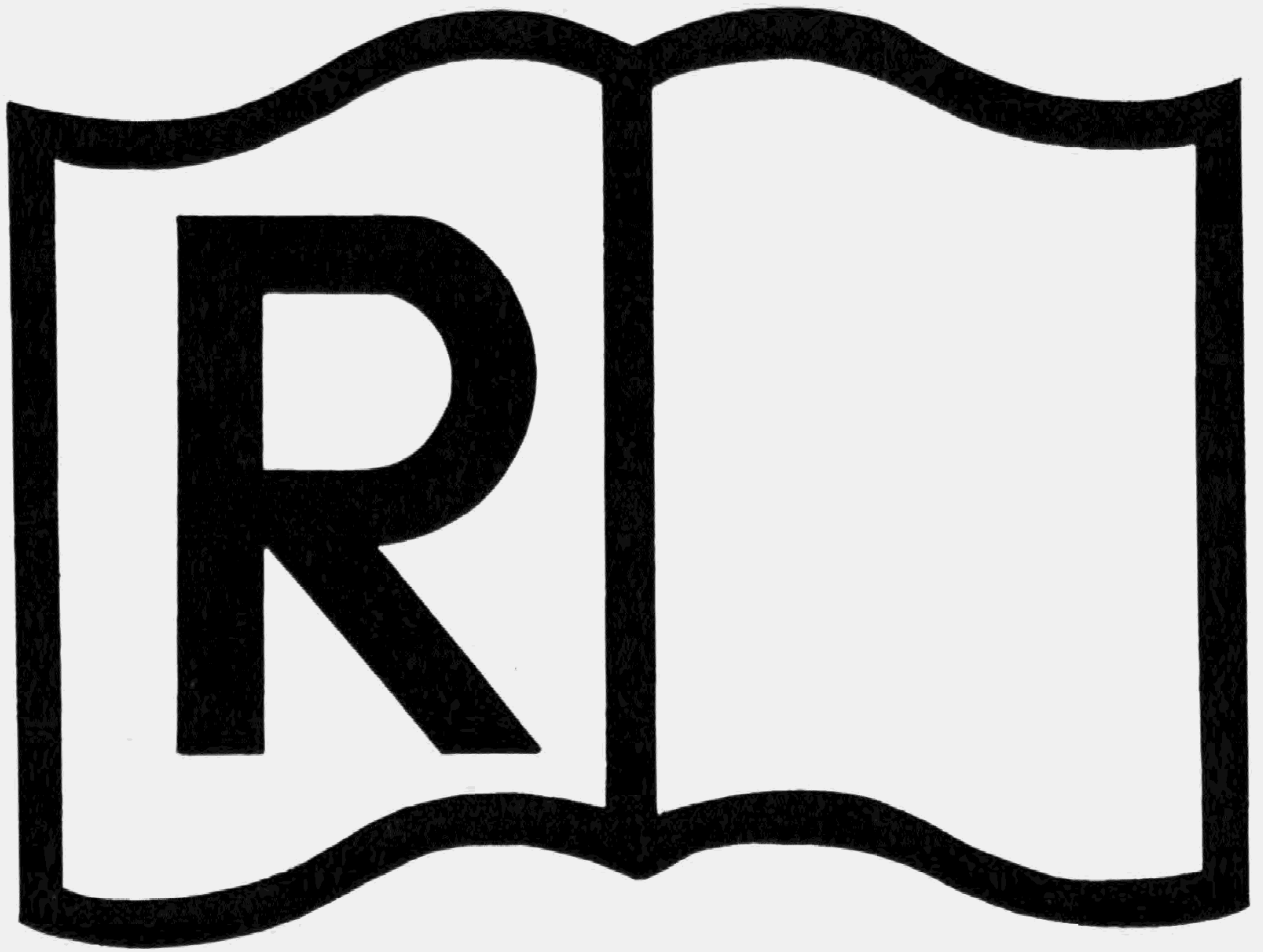
che fiero stride,

rcie annose,

mia vita,

B

Meco



Ripetizione Immagine

O mi spegni la fiamma, o qui
 Del belfoco che m'arde,
 Quella fronte serena,
 Più non tardar o Dio vanne,
 Vn'anima che pena,
Am. Eccola.

S C E N A

Venere, e detti

Ado. **V**ieni,
 O amabile cagion d'
Am. Ad onta della Maga io son
spunta Venere.

Ven. Figlio.

Am. Mia genitrice,
 Di già compita è l'opra.

Ado. O me felice.

Ven. Adone idolo mio, qual ast
 A te mi riconduce.

Ado. Cor mio à tanta luce,
 Le potenze hò confuse,

Am. (Le speranze dell'empia hò

Ven. Caro labro, *Ad.* Bella be

Ven. Doue amor, *Ad.* Doue c

Ven. Al bell'Idolo che adoro,

Ado. Alla vaga Dea di Gnido

Ven. Vibro strali, *Ado.* E d
 Caro, &c.

*Qui vedessi ad un tratto anzi
 oscurarsi la scena comincia
 lampeggiare.*

Ven. Ma qual orror più d'neso,
 Agl'occhi miei t'asconde, ed
 Come femina lampi all'etra i

Ah che dell'empia Maga,
 Proie son queste.

Ado. E studia ogn'arte,
 Per frangere ai Contenti il dolce corso,

Amo. L'ira Orgogliosa,
 A' frenar volerò; vedda Colei;
 Chi sà vantar più vigorose proue,
 O di Donna il furore,
 O la forza fatal del Dio d'Amore;
 Amanti,

Con me non la prendete;
 Che affè vi pentirete;
 D'affanni, e Gelosie,
 Di smanie, e frenesie,
 Le pene prouerete.

Amanti.

S C E N A XII.

*Tra il Denso delle nuuole Comparisce in
 Aria Falsirena, Detti: lampi, e Tuoni
 che scorrono per l'aria.*

Ado. **P**lù imbruna l'aria,

Ven. Più sfauilla il Cielo:

Fals. Turbini, folgori,

Mie furie, e Demoni;

Nel Ciel spargete,

Su tutto l'Etera,

Vada in scompiglio:

Rapite Adon della Riua al Ciglio,

Ado. Bella saluamci, tronca,

Eolo, che fiero stride,

Le quercie annose,

Ven. Non temer mia vita,

Falsirena.

B

Meco

Meco sicuro sei,
Che con chi è donna e diua, segue l'aria
Lampeggiare e tuonare.

Scaglia le furie sue la Maga in vano,

Ado: Benche in seno alle tempeste,
Sento ò cara brillarmi il cor.
Sei Mia guida, sei Mia stella,
Se del Ciglio la facella,
Fida scorta e del mio amor?
Benche &c.

*Qui viene portato via per l'aria Adone da un
demone s'apre il Colle sparisce la scena ritor-
nando la maritima.*

SCENA XIII.

*Venere poi Marte, e Mercurio Con Spa-
da alla Mano.*

Ven. S On tecco; Adon, Adon.

Mar. S Muora.

Merc. Non viua.

*Venere Mentre cerca Adone Cieta non vide
Marte e Mercurio.*

Ven. O stelle e doue.

Doue doue son io;

Doue è l'idolo mio....ah me infelice?

Oserua Marte Mercurio

Mart. Costui dou'è.

Merc. Dou'è.

Ven. (Finger mi lice.)

Qui e chi cercate, e che volete?

Mart. Infida,

Oue si cela Adone.

Vene. E quai Mio bene,

Tenebre insustenti?

Con

Con oggetti bugiardi,
Ti deludono i sguardi;

Merc. Più non li creder nò.

Mart. L'empio mi additta,

Vene. Qui d'ogni intorno,

Rimira osserua, e spia se alcoso è Adone,

Tù pur guarda Mercurio, vanno girando
per la scena cercandolo

orma di lui se troui,

Meglio qui Mira;

Mart. Alcu non veggo.

Merc. O sorte.

Murt. Anima mia mi scula; e sole incolpa
Mercurio....

Merc. Forse,

Non vdisti la voce.

Mart. Io nulla intesi,

Fosti tu sol che à vn punto;

E fretoloso e ardito,

à creder mi inducesti,

Nel mio adorato Sole.

Machie d'infedeltà.

Nò non pianger cor mio.

Venc. Punirmi à torto o Ciel è vn Empietà.

Merc. Così Cieco dai fede,

d'vna femina accorta al dolce incanto?

Mart. E sciocco ancora

Credi al sospetto.

Ven. Giouò l'inganno.

Mart. torna,

Torna il riso à quel labro; e Rascrena;

Cor mio quella beltà.

Ven. Punirmi à torto o Ciel è vn empietà!

Mar. Cara.

Merc. Che fai!

Preso Marte da vn crin?

B 2

Mer, Eh

Mer. Eh tu non sai!

Br. Che cosa è amor,

Mer. E senza vsbergo, e scudo,

Fassi campo di Marte vn petto ignudo;

Mar. Scoftati: mia vezzosa,

No più non lagrimar; Ritorna all'alma;

E la luce, e la calma,

Torbida ne pensieri,

Non muoue gelosia più guerra all'alma;

Venere lascia di piangere.

Ven. Vieni al mio sen,

Mar. T'abbraccio.

Ven. E perche fida,

Scopri quest'alma ogn'or ouunque, o caro;

T'aggirerai qui per l'Eterea Mole,

Ti seguirò qual segue Clizia il Sole;

Begl'occhi perdonatemi,

La fredda Gelosia?

Quest'anima accieco.

Furia peggior d'Aletto,

Con l'ombre del sospetto;

La mente affascino.

Begl'Occhi.

SCENA XIV.

Venere, Mercurio.

Mer. Folle senza Consiglio;

Cieco non vede, e parte

Ven. Temerario anco parli?

Merc. Eh che se Marte,

Acciecasti col pianto,

Cieco Me non faresti;

Ven. Indegno, e ardisci,

Con tue menzogne....

Meye. E pensi?...

Ven. Barbaro ammutisci.

Merc. (Ritornero alle preci) idolo mio;

Perdon ti chieggo.

Ven. Sono di selce.

Merc. Almeno...

Ven. Son aspe sorda,

Merc. O Dei quel cor di sasso,

A' vn volto così bel come si accorda

Ven. Se mai ti dico vn sì,

Non mi dar fede nò,

Perche ti inganno,

Ne creder mai da me;

Sperar pietà o mercede,

All'aspro affanno.

Se mai.

SCENA XV.

Mercurio solo.

Armati pur di sdegno;

Fremi d'ira ver me fin la sù gl'Astri;

Che in seguirti, o crudel sarà il mio petto;

Forte scudo ai difastri.

Chi vuol stringer donna bella,

Armi il core di pazienza.

Sofra pur chi è amante fido;

Perche legge di Cupido,

E il penar con sofferenza. Chi sc.

Orca Marina con Tritoni parte sù la

schena, e parte vomitati dall'ast.

sache formano il ballo è poi

vanno a tuffarsi nell'onde.

Fine dell'Atto Primo.

B A T



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

*Atto delle Prigioni di Falsirena con
l'asso nel mezo Adone.*

Ado. **A**stri barbari à pietade,
Perche mai non vi mouete
Priuo qui di libertade;
A' qual fine mi tenete,
Sù parlate,
Rispondete,
Astri &c.
Misero Adon, e qual vicenda strana,
Ti preparò la sorte; e questo amore
Premio di mia costanza,
Venere è questa,
L'Aita che tu porgi à vn che t'adora.
Stà un poco poi dice.

perche:

Perche mi abbandonate,
A' che non accorrete,
Numi ingiusti oue siete,
Stà alquanto penoso poi dà nelle furie.
Si, si, si.
Vuò sbranar,
Squarciar,
Lacerar... ma che ragione;
Della barbara Maga,
Fù l'opra cori indegna.
Si pone in atto di pensare.

SCENA II.

*Il falsirena viene facendo cenno à
Breno mostrandoli Adone.*

Fals. **V**A', e l'insinua il mio foco; *piano à*
Bre. (Qui m'attendi.) *Breno.*
Ado. Sì, si, si.
Vuò sbranar.
Bre. [Ohime?] *torna indietro dalla paura*
Fals. (Ardisci.) *lo respinge*
Ado. Squarciar,
Lacerar,
La crudel che mi tradi.
Sì, sì, sì.
Fals. (Breho coraggio.) *lo incoragisce.*
Bre. (Non partir di qui.)
Signor?
Ado. Ola che vuoi qui e chi ti sprona,
Parla, rispondi, ò per altrui la pena.
B. A. mi

Mi pagherai .
 Br. (Misero mè) torna indietro per la paura .
 Fals. (Oue vai ?)
 Narrali .)
 Br. Falsire.... No'l dirò mai .
 Ado. Ah ben intesi, Falsirena dimmi,
 Quel mostro, che pretende .
 Che defia la erudele .
 Br. Nulla, nulla Signor. torna indietro .
 Fals. (O scelerato) li sgrida
 Br. (Mi ucciderà .)
 Fals. (Non dubitar .) li fa coraggio
 Ado. Rispondi ,
 Che Ricerca dà mè l'empia Tiranna ?
 Br. Che tu l'ami Signor .
 Ado. Ella S'inganna .
 Br. Io per me ti consiglio ,
 Amar colci se vuoi ,
 Fuor dal carcere uscìr, e dal perigli .
 Ado. Pria lascierò la vita ,
 Br E vna pazzia .
 Ado. E pria d'amarla ,
 Contento esporrò l'anima ,
 Di più fiero destino ,
 All'orrida inclemenza , (Breno)
 Fals. (Breno amarmi risolue .) v'è piano à
 Br. [Habbi pazienza .)
 Tal pensiero abbandona, e in quei bei crini
 L'anima imprigionar meglio ti fora ,
 Fals. (E persuaso ancor .) à parte
 Br. (Taci in buon ora .)
 Ado. Sarò qual aspra selce ,
 Che più s'indura al lagrimar del Cielo .
 Fals. (Disse d'amarmi)
 Br. (Hà vn' anima di gelo) à parte
 Così viuer vorraj . torna ad Adone
 Ado.

Ado. Breno, che più non l'amerò giamai .
 Br. Signora vdisti ;
 Fals. Ah troppo intesi ò Dio .
 Ado. Venere, e doue sei idolo mio .
 Br. Tù v'è meglio lo tenta, a Falsirena
 Forse chi s'è potria ,
 L'alma infiammar al lume de tuoi rai .
 Hà più forza dell'vom la donna assai .
 Fals. (A lui voglio appressarmi .) à Breno
 Br. (Più duro affè lo trouerai de marmi .)
 Falsirena s'accosta ad Adone .
 Fals. Adone idolo mio .
 Ado. Furia d'auerno , tutto in colera
 Ed anco vieni à tormentarmi .
 Fals. Ascolta , lo ferma .
 Ado. Ti fugirò in eterno . parte Falsirena, poi lo
 segue .
 Fals. Di quest'anima ò Dio..... così mi lascia
 Ne più Rispondi Breno ,
 Breno seguimi dico, entra nella Prigione
 Br. La dentro non mi intrico .
 Sin ch'io sono in libertà ,
 Io voglio starui affè ,
 E da pene ;
 E da catene ,
 Sin ch'io posso .
 Vuò che stia lontano il piè .

S C E N A III.

Adone che infuriato nell'uscire dalla Prigione si stacca con violenza da Falsirena Breno.

Ado. Non più lasciami.

Fals. Ferma; e se pietade,
In te alberga cor mio, se forza alcuna,
Hanno i pianti d'vn anima che adora,
Frangi quel cor.

Bre. Breno di prega ancora.

Fals. Volgi quei lumi amati.

Ado. Non tormentarmi più.

Fals. Muoui quell'alma.

Ado. Sempre sarò di sasso.

Fals. E Sordo vi prieghi,
Vorrai negar Pietà.

Ado. D'aspe hò l'udito.

Bre. (Siamo à peggior partito.)

Ado. La doue Mi Rapisti,
Alla Venere Mia tornami ingrata,
Alma dishumanata.

Fals. Non t'adirar mio bene.

Ado. Io tuo ben: di Cocito, tutto adirato
Mostro sarò per te tiranna infida,
Donna di me' omicida,
Togliti à Queste luci,
Inuolati al mio aspetto.

Fals. Placa le furie.

Ado. Parti, fuggi non posso,
Più fissarmi in quel volto,
Rimirar quel Ogetto.

Fals. Tanto Rigor.

Ado. Non parti ancor, il petto,

Via mi lacera, e suena,
Nel seno mio ti satia... ah più non posso,
Frenar sù gl'occhi il pianto,
Se già languente, e lasso,

Bre. (Sempre lo dissi che farà di sasso.)

Manca lo Spirto, va mancando
Suiene il cor, langue il piede,
mi oprime l'alma, e i sensi vn rio Martoro
... ita, io Manco, io Moro. *Qui cade sopra*

pra il Sasso Falsirena lo sostiene, e poi Breno.

Fals. Breno presto qui accorri.

Bre. Sù mio Signor,
Sia Maledetto amor.

Fals. Qui tu l'appoggia.

Bre. Sul Marmo, Lo appoggiano sul Sasso.
Mal può addaggiarsi.

Fals. Soura Molli piume,
Tosto il vedrai; e insieme,
ammolino quel cor ch'auca di scoglio.

Bre. (Qualche nouello imbroglio.)

Fals. A me lo lascia;

Bre. E che far vuoi..., che fai. *Li leua Falsirena destramente l'anello.*

Fals. Furto Men bello,
Fe prometeo nel Ciel, ...
Breno l'anello, *Li mostra l'anello.*
Io l'inuolai.

Bre. Affe di peggio Mi credeuo assai.

Fals. Taci e rimira addesso l'arte Mia.

Bre. Maledetta costei è la (Magia.) *Qui fa vn incantesmo girando la veng.*

Se vn inferno del viuente,
Cieco carcere tù sei.
A vn Mio cenno Qui repente,
Tosto cangia,
In delizie i crucci rei.

Si cangia l'Atrio in una stanza, e il sasso in un letto.

S C E N A III.

Detti.

Breno stupido v'è per la scena girando.

Fals. O Ve t'aggi, ò folle, e doue vai.

Bre. O Offeruo qui, che si ita meglio assai.

Qui compariscono vaire gratie.

Fals. Sù letto de Gigli,

Mie diue vezzose,

Spargete di Rose,

Qui placido vn Nembo,

Danae farò del mio bel Giove in Grembo,

Ado. Ciel chi mi torna in vita.

Torna à respirar Adone.

Bre. Egli respita,

Fals. Stendi la man di neue.

Ado. O bella mano,

Da cui il languido cor vita riceue,

Ma doue son da quale, *Qui Adone si ferma stupido offeruando.*

Fiamma dolce, e nouella,

Sento legarmi i sensi.

Bre. (O questa è bella.)

Ado. Que son io, in qual loco,

Bre. (S'oggi non impazisce, ei non fa poco.)

Ado. Venere .. ch'fuggi fuggi,

Ti da bando il mio cor; tu sola, ò Dio,

Sei il mio ben l'idol mio,

Fals. Tu di quest'alma solo,

Sei l'vnico Conforto.

Bre. (A gonfie vele v'è la nave in porto.)

Ado. Senza di te mia vita,

Vit'er più non potrò.

Fals. Senza te, ò caro,

vive

viuere più non posso.

Bre. (Credo ch'abbia costei;
Cento demoni adosso.)

Ado. Andiam mio core,

Fals. Vengo, & allaccio al sen mio dolce amore,

Ado. Cara vita, *Fals.* mio contento,

Ado. Là sul polo, *Fals.* Tra le sfere,

Ado. Non si gode, *Fals.* non si dà;

Ado. Tal delizia, *Fals.* Tal piacere,

Che s'agguaglia à quel ch'io sento, *Cara!*
Partono abbracciati.

S C E N A V.

Giardini di Venere con Fontane.

Venere, Amore, che la viene consolando.

Am. **M**adre consolati,
Non pianger più,

Con noue,

E sperte proue,

Riddur saprò il crudele in seruitù.

Madre &c.

Ven. Per me estinto è il contento,

Se è amor deluso, e Venere schernita;

Am. Forse disperì.

Ven. E ciò che più mi spiace,

E dell'anel la perdita fatale;

Am. Eh che quel Dio, che hà l'ale.

Con le quadrella sue dell'empia magi;

Saprà abatter gl'incanti,

Ven. Ah figlio più non hai,

Nella faretra tua dardi bastanti;

Am. Non hò dardo che batti? ora vedrai;

Se della madre offesa,

Saprà ad irato amor vendicar l'onte;

Ven. Che farai?

Am. Che farò? nel cor d'Adone,

finte

Tinto di Lethe in l'onda,
 Dardo vibrar saprò barbaro, e fiero;
 Sì che di Fal sirena,
 Egli ritenga la memoria a pena;
Ven. Magnanima è l'impresa.
Am. Or volo all'opra.
Ven. Lo strale più possente ò figlio adopra;

SCENA VI.

Venere sola piangente

Ven. **M**A qui sola alle pene, (doue,
 Che fò, che penso, oue mi volgo, e
 Del figlio, e di sue proue,
 Troppo teme il cor mio,
 Adone e doue sei Idolo mio,
 Aure voi passaggiera,
 Che qui intorno volate,
 Moueteui à pietate,
 Piangete al pianto mio.
 Adone e doue sei Idolo mio.

Qui Venere stà in se raccolta piangendo

SCENA VII.

*Soprauiene Marte, che alla veduta di
 Venere che piange si ritira dietro ad
 vna fonte per vdir che discor-
 re poi Mercurio.*

Mar. **C**iel che veggo ella piange.)
Ven. Ah troppo il cor mi frange,

II

Il tormento il dolore,
 Piangi Venere, piangi,
 Piangi Misero core,

Mer. Or che Mi arrechi.

Mar. (Taci è che t'offerua.)

Ciò che finger qui voglio.

*Qui Venere, che staua in se raccolta si desta,
 e dice.*

Ven. Quando ò Dio luci amoroze,
 Tornarete a consolarmi.

Marte che li risponde in forma d'Eco.

Mar. Consolarmi.

Ven. Quai voci ascolto. Stà vn poco è poi torna
 Quando ò Dio luci amoroze
 Tornarete a consolarmi.

Mar. Consolarmi.

Ven. Sù che dite...

Voi potete se volete.

Mar. Se volete.

Ven. Chi risponde à mie voci...
 Men ritrose.

Con vn guardo serenarmi.

Mar. Serenarmi.

Ven. Ma chi frà queste piante,
 m'accresce il duolo, e prende à scherzar meco.

Mar. Eco.

Ven. (Qui frà le siepi d'oro)

Sei tù che gioco fai dell'amor mio.

Mar. Io.

Ven. Eco adorata almeno)

Dona riposo al mio lamento al grido.

Mar. Rido.

Ven. Tù pur ridi ò crudel, dhe più pietoso)
 Rifana i dolor miei.

Mar. Miei.

Ven. Ecco Adon doue sei.

Mar.

Mar. Son qui spietata,

Ven. (Miserame) Venere alla vista di Marte,
e Mercurio, si volge furibonda da un lato del-
la scena fingendo di sgridare, contro di Fals.

Ah indegna,

Alla vista di Marte,

Ti inuoli, e fuggi ch;

Meco d'he vieni. *si volge astuta à Marte*

Vieni mio bene uccidi,

Seguimi Marte impiaga.

Falsirena la Maga.

Merc. (O scaltro)

Mart. Che fauella.

Merc. Ella delira.

Ven. (Gioua il finger) accorri.

Pria che colci s'iuoli,

Al mio furor all'ita,

Sù apprestami l'acciar.

Merc. (Lo può meglio ingannar.)

Ven. Ah che più tardi, lo vò affrettando.

Mar. Come se sola,

Te qui trouai te viddi!

Ven. O cieco, e non vdisti, e non vedesti.

Falsirena fuggir!

Merc. (Donna sagace.)

Ven. Che ferirmi volea.

Più sola non mi aurai, *(di prima)*
torna alla finzione

Ti ucciderò,

Il corti sbranerò femina rea.

Mart. Tù non cercasti Adone.

Non lagrimasti?

Ven. Io ricercar d'Adone?

Guardimi il Ciel, te solo,

Sospirauo mio ben, mà d'improuiso

A ricercar d'Adone,

Qui venne la superba, e là fermossi.

Do

Doue al Sol fa specchio,

Il vago rio.

Merc. (Si può schernirlo meglio)

Mart. Mercurio vdisti;

Ven. (Valse la frode)

Merc. Intesi.

Mart. E crederli poss'io;

Ven. Barbara il ferro, *Fa la finzione di prima*

Stringer contro di me...

Mart. Nò più non t'adirar,

Ven. Marte se m'ami.

Per me vendica i torti,

Per me il fallo punisci.

Mar. Non dubirar,

Ven. Tù dell'error la guida?

Quell'empia suplicante,

A chiedermi perdon quiui dinante

Mar. Placati, al tuo Cospetto,

La condurrò.

Ven. Spietata vendicarmi;

All'or saprò co le più orrende pene?

Merc. (O come finse bene)

Mar. Per te mio ben accorro alla vendetta

Pria che tramonti Febo,

Adone, e l'empia à me punir s'aspetta

Per quella,

Guancia bella,

Io l'armi stringerò.

E tutto fulminante,

A prò del tuo semblante,

Le straggi auenterò.

Per &c

SC

SCENA VIII.

Venere, e Mercurio.

Ven. **V**A' importuno lo segui, e lo fomen-
ta,

Credermi rea bêche innocente io fia.

Mer. questa volta ti inganni anima mia.

E ben vedesti,

s'assentij col silenzio alla tua frode?

Ven. Empio e qual frode,

Merc. Eh via non scherzar meco,

Stolto ò bella io non son se Marte e cieco.

Ven. (Ei si morde di rabbia,

Benche fa del Sagace.

Merc. (Ahi pena.) va fa pur ciò che ti piace.

Ven. Se pria Adon non amai à tuo dispetto

Vuò in quel bel crin ch'è d'oro,

In vilupar quest'alma.

Merc. (O core infido)

Ven. E da quel labro,

ape suchiar il mele.

Mer. (O barbara ò crudele)

Ven. Anzi in quel occhio nero,

Incenerir fenice;

(Così non fosse il vero.)

Mer. O me infelice.

Tel dico se nol sai,

Voglio abbracciar, e stringere

Chi voglio.

Lascia di più penar,

per me non sospirar,

Ti consiglio dar pace al tuo cordo

glio Tel

dico &c.

SCENE

SCENA IX.

Mercurio solo.

Mer. **C**Osì parte: e mi lascia; e in me più
serpe

Senza pietade il foco: à suo dispetto.

La crudel co' favori,

vincer ben io saprò: si si risoluo.

A prò della tiranna,

Stringer vnito à marte il brando, e l'armi

Così nel duolo incerto,

Ciò che non hebbe amore acquisti il merito.

Tù Sola tù consolami,

Gradita mia speranza,

Le pene,

Le catene.

Contento soffiro con calda fe

Pur che vn di habbi mercè

La mia costanza, Tù &c.

SCENE

A T T O.
S C E N A X.

Cortile che introduce à luoghi deliziosi
di Falsirena, Adone Corteggiato da
Damigelle.

T Ra delizie, e trà contenti
Viui lieto amante core,
Già nel porto del piacere,
A godere,
Ti guidò l'astro d'Amore.

S C E N A XI.

Falsirena, Adone.

Fals. **A** Don cor mio.

Ado. **B**ella accostianci.

Vogliono andar a deliziarsi.

Fals. Per goder col bel mio nome,

Belle voi qui mi spogliate.

Di quell'acque entro gl'vmori.

Vuò che l'alma si ristori,

Trà delizie sospirate.

S C E N A XII.

Breno che tutto furioso sen viene.
Detti.

Br. **P**Resto non piu che fate! *va furibondo per*
Scena

Alla fuga, allo scampo.

Fals. Ferma.

Br. Più non tardate; d'ogni intorno,

Serpe del foco, e in vn del ferro il lampo.

Ado. Parla che auenne mai.

Fals. Breno dimmi che fù.

Br. Per fuggir da colui non posso più. *Si getta*
à ter.

à terra stanco.

Fals. Narrami quai timori,

Ado. Scopri fauella ò Dei,

Fals. Breno su via,

Br. Mà quasi vi direi

Ado. Quai sciagure,

Fals. Quai Casi,

Ado. Parla più non tardar.

Br. Per lo timor non posso respirar!

Fals. Mà che t'affanna.

Br. Ohime.

Ado. Sorgi.

Fals. Corraggio. *Quasi leua*

Br. Tutto di sdegno armato,

Vibra gl'ultimi scempi

Ado. Stelle, che sento.

Fals. E chi.

Br. Che giunto forse, e qui. *Si ponne in atto di*
paura.

Ado. Algun non veggo.

Fals. Narrami presto.

Br. Con straggi, e con Ruine ci della Reggia,
Oltrepalsò il Confine.

Ado. O' acerbo fato.

Br. E doue guardan.

Que Pithoni que Cerbei, que Mostri

L'alte mura Reali,

Tutto Restò abbattuto,

Dai fulmini fatali.

Fals. O cruda sorte.

Br. Rompe scatena, atterra,

Fà di tutto Ruine, straggi, e morte!

Ado. Scoprici il traditor!

Fals. L'empio palesa.

Br. Egli è colui, ...

Ado. Chi Mai!

Br. Quel grande....

Fals. Esser chi può.

Br. Il nome di colui Mi si scordò;

Ado. Questo e chi fia, che di sua destra all'ire,
fa che l'etra s'affordi,

Br. Non mi intendeste ancor.

Fals. Nò.

Br. Che balordi.

Ado. Forse, è lo stigio Re de Cupi abbissi.

Br. Eh.

Fals. Questi è marte.

Br. Al fin pur mi intendeste;
Dopo tre milla volte ch'io vel dissi.

Fals. Quel barbaro, che cerca.

Ado. Ah me infelice.

Fals. Non dubitar cor mio.

Br. Dite, e d'Adone.

Brama l'ultime straggi.

Ado. Misero.

Fals. Intesi questi,
E di venire impulso.

Ado. Oue m'ascondo. *Lo trattiene falsirena.*

Fals. Che pauenti, che temi à tuo fauore
Tosto saprò adunar armi, e Guerrieri,
Cauto, e sicuro intanto,

Togliti tra que Abissi all'empio fato,

Che di Marte feroce,

Benche donna mi sia saprò à dispetto;

Serbarti in vita ed annodarti al petto.

Ado. Parto cor mio.

Fals. Si vanne.

Adr. (O doglia tia)

Si volta amoroso à falsirena.

Di me non ti Scordar. (Anima mia.)

Fals. Non ti scordar di me (à z)

Ado. Souuengani ch'io v'amo;

Pupill;

Pupille care, e belle,

In pene ogn'or viurò,

Sia ch'io non riuedrò,

I rai di quelle stelle.

Souuengani.

S C E N A XIV.

Falsirena Breno.

Fals. **B**reno per sin ch'io riedo.

Tù fa scorta al mio Nume,

Br. Affe se vedo,

Qualche brutto scompiglio,

Con l'ali al piede tosto me la piglio.

Fals. Non pauentar bench'io da lui lontana,

Per riserbarlo in vita,

uscir farò sin la da stigij Regni,

Idre, Cerberi, e mostri, e in sua difesa;

Scateuero il profondo.

Br. Se questo fai Micelo all'altro Mondo.

Fals. Chi crede farla à me,

Quanto si inganna.

So accorra ritrouar,

La via dell'ingannar,

E sono quando voglio;

Or cara ed or tiranna. Chi &c.

S C E N A XV.

Breno poi Marte, e Mercurio furi bondi precipitando gl'Archi rouinando i luoghi.

Br. **N**on è tempo d'induggi,

Ratto veloce il piè... Ma quai Rumori
qui seguono le ruine.

Mar. Atterrate,

Diroccate,

Dis.

Dissipate,

Br. Misero me; *va Breno stolto per Stenna,*
A celarmi qui volo ... ò me infelice,
Di quà, di là,
Oue mi alcondo, *qui escono Marte, e Mer-*
curio.

Mar. Olà ferma, chi sei

Br. Dhe per pietà *si inginochia nel Mezo*

Mar. Adone ouè,

Mer. Discopri,
Falsirena oue andò;

Br. (Che dirò mai) Signor io non lo sò,

Mar. Empio si ardi to,
Fingi di non saper!

Br. Io son spedito,

Merc. Presto mi suela, *Fingono dar Mano alle*
Spade

O' suenato cadrai,

Mar. Costui s'uccida!

Bre: Dhe fermate,

Mer. Cada,

Traffitto in braccio al'ire;

Bre. Signor sì, Signor nò, non sò che dire?

Mar. Sciocco, che parli, sorgi, e qui ci scopri;
Oue Adone s'ascolse,
La Maga oue fuggì,

Br. Perche alla prima non mi dir cost;

Merc. Più non tardar.

Br. (Affè li vuò ingannar.)

Mar. Parla fellone.

Bre. Senza toccar il suolo;
Di Falsirena in braccio;
Se n'è sparito Adon per l'aria à volo?

Merc. O Donna rea;

Mar. O femina spietata.

Bre. (Affè gli l'hò ficcata.)

Mar.

Mar. Andiam Mercurio,
Ch'insieme vniti, e forti,
Dell'empia Maga abborrerem gl'incanti.

Mer. Tù che nel ciel maggiori,
Primo ergetti i trionfi,
Meglio di donna imbelle;
Ben trionfar saprai.

Br. [Quando partono mai]

Mar. Verso il castello,
Trarrem rapidi il piede,
Doue di sue magie,
Tratta co' maggior forza l'arte;
Così Venere vegga,
Che i torti suoi sol vendicar può Marte,
Per bella, che adoro,
M'è caro il pugnar:
Per luci diuine
Frà straggi, e ruine,
Saprò trionfar.
Per, &c.

S C E N A XVI.

Breno che li offerua dietro, poi soprauiene
Venere.

Br. **I** Mbrogliarla à coloro,
Affè non feci poco;
Voglio tosto partir, per quel ch'io veggo,
Non c'è troppo buon aria in questo loco.
Mentre vuol partire vede Venere nè sà doue
celarsi Breno.

Falsirena.

C

Vene

A T T O
Ven. No più à me non v'ascondete,
Vaghe luci del mio sol,
Coi suell'armi doue siete,
Luci belle voi potete,
Trar quest'alma fuor di duol.

Mà quì Marte non veggo,
E nel eccidio orrendo,
Oue gran parte dell'eccelse moli,
La fiamma diuorò,
Br. [Doue fuggir non sò] non sà doue nascondersì.
Ven. Forse celata.
Stà del mio sol l'amabile beltà:
Ma chi è costui!

Qui vede Breno li v'è incontro lui vuol fugire.
Br. [Qualche altra nouità.]
Ven. Se non m'inganno,
Ei della Maga è il seruo; forse questi,
Di quanto auuenne,
Darmi saprà contezza.
Non pauentar ascolta;

Br. Signora hò vn certo affar, vn'altra volta.
Ven. Non fuggir.

Br. [O sciagura]
O questa nò che non mi fà paura.

Ven. Perche fuggi, e quegl'occhi,
Ver me volgi sì fieri;

Br. Signora nò con lei,
Discorro volontieri.

S C E N A XVII.

Odesi Amore di dentro Venere v'auuicinandosi oue odesi la voce, Breno si v'è ritirando poi esce Amore che insegue Adone con altri Amorini.

Am. **D**E miei strali seueri, *di dextro*
Barbaro fuggi in vano,

Ado.

S E C O N D O. SE

Ado. Non cederò.

Ven. Quai voci.

Ado. Stelle numi, soccorso.

Br. (Io vò lontano.)

Ven. Questi è il mio ben.

Escono Amore, e Adone inseguito da amorini.

Am. Bersaglio.

Resta, ò supe bo dello stral ch'io scaglio.

Ma che veggo.

Mentre Amore ferisce Adone surge di sotterra gran mostro: il quale all'inuocatione di Giove fatta da Venere viene fulminato da Giove che comparisce sù l'Aquila.

Ven. Cor mio.

Ado. Stelle qual mostro!

Ven. Figlio non pauentar,

Am. Sù miei seguaci,

E co'dardi, e co'faci,

Il cor d'Adon piagate incenerite.

Ado. (Falsirena oue sei!)

Ven. Mostri dell'empia dite,

Giove giusto dal cielo,

Scagli contro di voi vindice il telo. [*Giove sù*

Ci. O la furie spietate,

l'Aquila.

Nel Erebo profondo,

Ite precipitate. *precipita il mostro.*

Ado. Ah, che di nouo in seno,

sparisce Giove sù l'Aquila.

Amoroso vn ardor ogn'altro foco,

Quasi nell'alma mia or'rende estinto.

Ven. Abbracciami cor mio.

Ado. Amore hai vinto.

Ven. Perche nube di duolo,

Figlio più non offuschi i miei contenti,

Vola à Marte; e lontano,

Da me accorto lo guida.

Am. Madre non dubitar in me confida.

C 2

S C E

52 *A T T O*
S C E N A XVIII.

Venere, Adone.

Ado **A** Torto ò cieco nume,
 Cerchi di condannarmi,
 Ad amare beltà non più gradita.

Ven. Portentosa ferita;
 Vieni cor mio,

Ado. Il tuo voler secondo.

Ven. Par che m'ami per forza:

Ado Ah che quell'altra fiamma,
 Non ben anco s'ammorza.

Ven. Questo labro, quest'occhi,
 Questa guancia amorosa, questo seno,
 Vedrai se in te mio Sole,
 Render saprà ogn'altro ardore estinto,
 Abbracciami cor mio.

Ado. Amore hai vinto,

Ven. Lungi da Marte, ò caro,
 Dalla Maga lontani,
 Tosto fuggiam à miei reali alberghi,
 Trà delizie, e contenti,
 Godrai bear le luci,
 Entro tenere piume in dolci amori.

Ado. Ah che quasi di nouo m'innamori.

Ven. Dammi la man cor mio. *Li da la mano.*

Ado. Bella destra si mi legghi,
 Che quest'alma torna in te.
 Mi inuaghisci mi innamori,
 E con fiamme, e con ardori,
 Nouo foco suegli in me. *Bella, &c.*

Ven. Caro viso m'incateni,
 E frà lacci legghi il cor:
 Di quegl'occhi così vaghi.
 Più m'accendi più m'impiaghi
 Con l'amabile splendor. *Caro, &c.*

Segue il Ballo d'Amorini.


Fine dell'Atto Secondo.

A T-

53
A T T O
T E R Z O.
S C E N A I.

Castello con Porta secreta.

Falsirena, che esce con Breno dalla Porta.

Fals.  A poi d'Adone,
 Che seguì, che ne fù!
Bro. Di Venere, e d'amor
 Preda restò.

Fal. Possibile.
Bres. Che più... partiamo.

Fals. E doue. *Falsirena non bada alla partenza.*
 In qual terra, in qual parte
 Guidorno gl'empij, ò Breno il mio bel Sole.

Bro. Ma saperlo, e chi può!

Fals. Lo saprà Falsirena.

Bro. Eh non curar di ciò; tosto da Marte,
 Cerchiam la fuga.

Fals. Pria di fuggir desio,
 Saper dell'Idol mio.

Br. Puoi più sicura altroue,
 Cercar di lui.

Fals. Di mie tremende proue,
 L'ultima tù vedrai ma la più grande.

Bro. Si v'è ben una di qui partiam Signora.

Fals. Breno vnò, che la vedi.

Pria, che Febo nell'onda
 Pallido ammorzi i biendi raggi suoi.

C 3

Bro.

Br. Pur che partiam di qui fà ciò che vuoi.
Fals. M'attendi non partir. *s'innia verso il Cast.*
Br. Nò più colà non gir. *Br. la trattiens.*
Fals. Vn sol momento,
 Non tarderò.
Br. Se troppo tardi, io parto.
 Che affè non vuo morir per complimento.
Fals. Nò non temer, che a te verrò frà poco.
Falsirena s'innia verso il Castello.
Br. Non t'arischiar, che non è cauto il loco.
 Affè la vuò lasciar,
 Più non la vuò seruir.
 Cerca solo,
 O di farmi spiritar,
 O di farmi vn dì morir:
 Affè, &c.

Qui comparisce sopra la porta Falsirena con libro coperto chiamato Bravo.

Fals. Breno t'accosta.
Br. Ohibò.
Fals. Adon vedrai.
Br. Curiosità non hò.
Fals. Qui di stige oue maestra, *qui volge il libro*
 Tratta i fogli questa destra,
 Dai profondi, e cupi abbissi,
 Testo vscite... *si veggono per aria demont*
Br. Eh che lo diffi. *Br. vuol part. Fals. lo fà restare*
Fals. Fermati non temer.
Br. Oue mi saluo.
Fals. Vile che sei.
Br. Non senti,
 Lo strepito i rumori.
Fals. Lascia ò Breno i timori, e ti confida,
 Sicuro in questa Carte.
Br. Tutto và ben pur che non venga Marte.
Fals. S'egli qui vien tù fà coraggio, e meco,
 Segui l'ardir.

Ad-

Br. Addio non vuò morir.
Fals. Sciocco t'arresta.
Br. E poi.
Fals. Marte schernito,
 Tù scogerai dall'orride mie posse.
Br. E troppo fiero.
Fals. Siaffi che vuol, allor che qui egli spunta,
 Non ti smarrir, ma offerua,
 Che di mia verga à vn giro,
 Cangerem forma, e spoglia.
Br. Qui di nouo m'imbroggia.
Fals. Del cieco Baratro,
 Crude Testifoni,
 Venite a me...

S C E N A II.

Marte, e Mercurio, che escono dalla porta del Castello impensosi cercando Falsirena.
Detti.

Mar. L'Empia doue n'andò?
Mer. L'Costei dou'è?
mentre la cercano sparisce il Castello per aria, e parte sotterra restando vasta campagna con bianchosi Fals. e Bre. in Mori Egittii.
Fals. (Breno coraggio)
Br. [Doue sono ... ohimè]
Fals. [Sappi finger]
Br. [Il piede,
 In sù l'orme vacilla]
Fals. Non dubitar.
Merc. O stelle.
Mar. E quale agl'occhi,
qui Marte, e Mercurio restano attoniti non sapendo oue si siano.

C 4

Fo.

Forastiera, e romita,
Terra ci s'appresenta.
Que è il Castell,

Merc. Per aria,
Dalla maga lo traffe,
La forza, e l'ardimento.

Mar. Ma qui v'è gente.

Br. (O me infelice.)

Fals. [Taci.]

Merc. Inoltriamci!

Fals. [E la frode,
Meco tù segui ardito.]

Br. (Gia mi dò per spedito.)

Mar. Voi che di questo Cielo,
Isconosciute à noi l'aure beuete,
Palesate chi siete.

Fals. Noi siamo egitij, e abbiamo,
Virtù che à noi procura,
E in questa parte, e in quella,
Gl'alimenti di vita,

Br. [O questa è bella.]

Merc. Auguri siete.

Fals. Apunto; e à noi è dato,
Predir le sorti, e in vn spiegar degl'astri,
La mente lor qual sia.

Br. (Prendo coraggio) anch'io sò di magia.

Mar. Esploratrice già che sei mi suela,
Se di scambienol face,
Arde farfalla al focol'idol mio.

Br. E Infino qui sò indouinarla anch'io)

Fals. Le linee di tua fronte, lo guarda in fronte.
Lascia pria, che discopra...

Stendi la destra... li guarda la mano.

Veggio,

Di Venere sul monte,

Linea fatal, che addita

Chiara in colei l'infedeltà apparente.

E

Mar. E tu? *qui Brano s'intimorisce.*

Br. (Misero me) dhe dilli

Che in sù quest'ora io non ci vedo niente,

Fals. Di mia mente presaga,

Ei pur approua quanto,

A te suela il pensiero,

Tù che ne dici.

(Dilli che è ver)

Br. E vero.

Fals. Anzi colei il riuale.

A se rapi qual se prometeo il Sole.

Br. Tutto tutto lo vuole.

Fals. [Taci] *Mar.* Che far poss'io.

Br. (Non sono mago anch'io.)

Fals. E perche assiduo Adone,

L'ombre del duol,

All'amor tuo non rechi,

Al Falsirena il guida

Mar. A Falsirena.

Fal. Per Adone colei sospita, e pena.

Mar. Volo all'infida... *Fal.* lo ferma.

Fals. Aspetta; e là ti porta,

Doue quei colli erbosi,

Smaltandi verdi fronde il dorso ai venti,

Dietro à quelli ti cela: iui vedrai,

Venere, e Adone vniti,

E da te, e dalla maga,

Ratti cercar lo scampo,

E dei fulmini al par farsi qual lampo.

Mar. Gran donna è questa,

Che ne dici. *Mer.* Intesi, e ben più volte,

Che menzognera ell'è ti dispiegai.

Fals. (A mio fuor giouò la frode assai)

Mar. Ben tosto col riuale,

Forza è attenderla al varco,

Qui per la via più incognita, e romita.

Merc. Ciò che tù vuoi, *Br.* (Quando faciã partita)

E

Hab

Fal. (Habbi pazienza)

Mar. D'vna giust'ira, ò amico,

Forza è munit il baccio, Merc. Io farò teo'.

Mar. Ma della Maga,

Qual contezza mi dai. Merc. Forza è saperlo.

Fals. di sue magie con l'opre; ei pur d'Adone,

Segue la traccia,

Merc. Ma l'albergo,

Fals. Dal Castell non lungi,

Entro ad erma spelonca,

On è fantalmi orrendi,

Fa lugubre cortina edra serpente,

Ha il suo chiostro colei.

Mar. Intesi. Fal. Parto. Br. [Pur risolta sei]

Fals. Guarda che non t'inganni,

Quel labro lusinghier.

Ti mostrerà di letti,

Cari vezzi dolci affetti,

Ma in affanni,

Crudi, e tiranni,

Ti cangerà il piacer. Guarda, &c.

S C E N A III.

Marte, e Mercurio.

Mar. **N**on più tosto tù prendi,
Per quella via il camino.

Merc. Intesi.

Mar. Vigile il piè la ferma, e se d'intorno,

Odi gl'empi venir, costante, e forte,

Vita, all'uscio, arresta; e à me fedele,

Reca per messaggier tosto l'auviso.

Merc. Bene. Mar. Spedito,

Per quel calle tortuoso,

Rapido to drizzo il piè; Mer. Partiam amico

Sen.

Senza tessala forza,

Che arrestar delle stelle il moto suole,

Noi fermerem nel più bel corto il sole.

Mer. Se la vedrò

La rapirò costante.

E la crudel,

Saprò condur fedel,

A te dinante. Se, &c.

parte.

Mar. Se la vedrò

Colger saprò l'infida.

E questo cor,

Per non mostrar rigor,

Farò, che rida. se, &c.

S C E N A IV.

Venere, e Adone, che dal lontano vengono spediti, poi Amore.

Ven. **P**resto che al cieco passo,
Serue di scorta con sua face Amore.

Ado. De tuoi begl'occhi, ò cara.

Seguo il gemino raggio.

Am. Madre tosto da Marte, viene Amore.

Inuola Adon.

Ven. Che fia.

Ado. Amor, che auuene.

Am. Più d'Oreste Agitato,

Ambo al varco v'attende;

Ado. O acerbo fato.

Ven. Per fin che agl'occhi tuoi celo il mio bene,

Figlio v'attien Marte.

Am. Più non tardar l'ascondi.

parte.

Ado. O crude pene.

Ven. Lassadone, e in qual parte,

Ti celerò con mio, v'attendo luogo per Scena

C 6

Lungi

Ado. Lungi da Marte, *cerca di nascondersi.*

Per pietà chi mi guida.

Ven. Cola ti cela, oue comiato all'ombre,
Fan que lauri frondosi.

Ado. Forse mi la sci.

Ven. Poscia,

A te verrò mio sol; ma lascia pria,

Ch'altroue con bell'arte,

Guidi il passo di Marte.

Ado. Occhi se non tornate,

Son priuo di conforto,

Ma se vi riuedrò,

Contento all'or dirò,

Che da amorosa face,

Vn raggio è per me sorto. Occhi, &c.

SCENA V.

*Venere che offeruando venir Marte col figlio
Amore finge di cercarlo.*

Ven. **M**A qui Marte col figlio,
Fà forza anima mia, fimula ardori,
Qual per Aciti fingi,
Nouella Galatea.

*qui sopraggiunge Amore che dice à Marte da
una parte mostrandoli Venere.*

Am. [Colà l'offerua or più dirai che é rea.]

Ven. Chi mi insegna il mio bel nume,

Chi m'additta il dolce foco.

Senza Marte il caro lume,

Non hò pace non hò loco.

Am. [Ma dimmi e che ti par.] *Mar.* [Stupido resto.]

Ven. [Fu sagace il pretesto,

Mar. [Qual gia ti diffi,

Vanne ratto à Mercurio.]

Am.

Am. [Intesi.]

Ven. [Che fauella.]

Mar. [Ei teco rieda.]

Ven. [Lieta voglio appressarmi.]

Figlio, Marte.

Mar. Cor mio. *Am.* Tosto ritorno, *parte.*

Ven. E qual fortuna,

In braccio à te mio ben...

S'odono voci di dentro.

Merc. Perfido ferma.

Ven. [Numi che sento.]

Mer. Il fuggitiuo ô stelle...

Mar. Quai clamori quai voci?

Merc. Omai s'arresti.

SCENA VI.

Adone fuggendo da Mercurio detti.

Ado. **E**Mpio mi lascia. *Mar.* Il piede, vuol star.
Trattieni, ò cor fellone. *carfi.*

Ven. [Ahi misera egli è Adone.]

Ado. Dhe per pietà. *Ven.* [Per inuolarlo à morte.]

Gioua la frode] Indegno... *à parte.*

*qui Venere finge volerlo uccidere per saluarli
la vita da Marte.*

Mar. Ferma.

Ad. [O forte.]

Mer. Lascia ch'ei mora:

Mar. Gli scempij ò cara,

Or tratterà questa mia destra ardita.

Ven. [Caderà la mia vita] ah nò: che tardi,

Il sacrilego ancora,

E non more, e non spira;

Merc. O accorta finge, o per Adon delira.)

Ven. Io sola io voglio,

Gia

Già che m'è tolto contro l'empia Maga,
 Il vendicar l'offese,
 Prender contro il crudel le mie vendette,
 Sì, sì da questa destra, or vuò, che proua,
 L'ira fulminatrice.

Mar. (Che veggo mai.)

Mer. [Ch'offeruo,]

Ado. (Ah traditrice.)

Ven. Per isbranar quel seno,
 Per lacerar quel core, *finge volerlo uccidere.*
 Pronta volo m'accingo.

Mar. Ferma fellone.

Ven. Sapessi ò Dio ch'io fingo.

Ado. Cruda questa è l'aita,
 Che porgi à chi per te pena, e languisce.

Ven. (Quanto m'intenerisce l'empio t'accosta,

Ado. O mio peruerso fato.

Ven. Del viuer tuo spierato,
fà come prima.

Vuò che termini il giorno; à che più tardo,
 Marte Mercurio tosto à questa mano.

I fulmini recate,

Già che il fil di sua vita,

Da questa mano or pende.

Sù che tardate, [fuggi].

(Ei non m'intende.)

Ado. [Questo ingrata è l'amor la tua ferezza,
 Tanto ver me s'estende.]

Mar. Prendi mia diua.

Ven. (Fuggi) ei non m'intende.

Merc. Suena o.

fà come sopra.

Ven. A che dimore armata di ferezza,
 Il ferro nel la destra impugno, e stringo,

Vengo.....

Merc. Ferma.

Ven. [Sapessi o Dio che fingo.]

SEE-

S C E N A VII.

Amore tutto pauroso detti.

Am. S Occorso aita, ò numi.

Mar. S Turbato amor;

Ven. Mio figlio, mia pupilla,

Am. Di sciagure,

L'empia Maga ministra,
 Contro la Madre, e Amore, e contro Adone,
 Tratta gl'ultimi sforzi.

Ado. O rie sventure.

Mar. Ma costei oue andò. Am. Poco lontana,
 Qui per l'aria s'aggira.

Mar. La punirò.

Ven. Che scopro;

Merc. Il ciel s'imbruna. *qui il cielo s'oscura.*

Am. Ah ch'ella è d'essa ò Madre.

Fals. Omai si sciolga,

Della gran nube il velo.

Ven. A tempo, ò Marte or vendicar puoi l'onte.

Mer. Dà mia destra sdegnata,

Vuò che i folgori proua.

Merc. Mora l'indegna.

Ven. Ah più costei non viua.

Mar. E seco Adone,

Cada pure mia dea.

Ado. O barbaro deffin: Ven. O sorte rea.

*Qui compare la Maga sopra Drago che getta
 foco con scudo che rende abbagliata la vista à
 tutti. Sorgendo poi da terra picciola nuvola
 che rapisce Adone portandolo via per l'aria.*

Merc. O stelle. Mar. O numi. Ven. O Dei.

Merc. Marte. Mar. Mercurio.

Bella.

tutti 3. [e doue sei.]

la

la Maga sopra il Drago.

Fals. Questo, ò numi rubelli,
Scudo fatal, che in se rachiude e spande,
D'vn immenso splendor luce diuina,
Or che qual io cingere
Spoglia in terra mortal, à voi lo sguardo
Lucido il suo fulgor v'abbagli, e tolga,
Per fin che densa nube,
Rapisca il mio bel Sole, e in se l'accolga.
qui segue il ratto.

SCENA VIII.

Ven. Mar. Merc. Am. confusi si riuengono.

Vene. Mio ben,

Mar. **M** Cor mio.

Am. Mia Genitrice.

Vene. Amore.

Merc. Ma Adone ou'è.

Am. Colei,

Co sue Magiche posse,
Ce lo rapì.

Mar. E sono,

Le vergogne di noi,
Suoi trionfi, e trofei.

Ven. (Adone, e doue sei,) *à parte.*

Mar. Perche l'iniqua,
Cada al tuo braccio, or volo,
A tracciar dell'infida i ciechi alberghi.
Ma tu sospiri, ò Dei.

Vene. (Adone, e doue sei.) *à parte.*

Mar. Mercurio pure,
L'opra vedrà.

Merc. Colà verrò, perche Ciprigna vegga,
Che oprar saprò per lei,

Am.

Am. Nò pianger Madre. *Ve.* (Adone è doue sei) *à p.*

Mar. A che sospiri?

Vene. [Simula ò cor.] tu parti.

Mar. Parto mio ben tu resta, e poi m'attendi,
Oue più vaghi, e belli,
Splendono gl'Astri, e alla gran Dea di Paffo,
Forman lucido feggio.

Merc. Alla tua Reggia Eccelsa,
Tosto, ò bella ci aspetta.
Cola di Falfirena al tuo gran foglio,
Scoprirai la vendetta.

Ven. Dunque mi lasci. *Mar.* cara!
Restar con te tutti gli affetti miei.

Ven. Vanne mio ben. (Adone, doue sei.)

Mar. Ti lascierò, senza lasciarti mai.
Sin che cinto d'aureo velo,
Vedrò splender febo in cielo,
Arderò Farfalla amante,
Entro il foco di quei rai. Ti, &c.

SCENA IX.

Venere, Amore.

Ven. **V** Er la mia Reggia, ò amore
Drizza il tuo piè; cola potrai sicuro,
Trattar tue forze, e in vn à miei piaceri,
Far che ritroui la desiata meta,

Am. Al mio voler fino il destin s'acheta.

SCENA X.

Venere sola.

F Olle à che mi lusingo,
S'all'or che sdegna io finsi, non apprese,
Chiari

Chiari Adone i miei sensi .
 Cieca col figlio amor, quai lacci or tento ,
 Se mostrargli non posso ,
 Che proua di mia fe fù il tradimento .

Hà alquanto, e poi

Ma che non ti smarrir, Venere ardisci ,
 Cada la Maga, e sprezza ,
 Il rio tenor del tuo destin si crudo ,
 Souente à chi ben ama ,
 E del cor la costanza il forte scudo ,

Sente amore ,

Che dice al core ,

Spera, brilla, godi, e ridi .

Con le forti più rubelle ,

Mutar faccia anco le stelle ,

E tal'or si cangian spesso ,

La nel Ciel gl'Astri omicidi. Sento, &c.

S C E N A XI.

Antro orrido di Falsirena .

Falsirena, Adone, Breno.

Br. **P**iano, piano Signora .

Fals. **P**reno la via ,
 Aurem la più sicura .

Br. Ohimè sotto le piante ,
 Manca la terra .

Fals. Non temer . *Ado.* O stelle ,

Que son io . *Fals.* La mano ,

Sicuro porgi à me . *Br.* Son gionto al piano .

Fals. Vieni qui doue ,

Alle tenebre cede ,

Il tuoi confini il giorno .

Ado. Ma chi sei tu, oue mi guidi, e doue ,

Adone in gola.

Erà

Frà densi, e ciechi ottori ,
 Scorti il mio piè .

Br. Signor lascia i timori .

Ado. Lasciamitù . *Br.* Io non ti tocco .

Ado. O numi .

Fals. Rofrena l'ire .

Br. Son qui addietro? *Fals.* Oue vai ,

và a poverci in luogo per dormire?

Br. Stanco per lo camin vado à dormire .

Fals. Troppo lungi non gir . *Br.* Son qui vicino .

Ado. O perfido destino .

Fals. Placa lo sdegno .

Ado. A che infidiosa è occulta ,

Sotto il velo dell'ombre ,

Qui il mio passo guidasti . *Fals.* Giusto il

Ti scortò à Falsirena .

Ado. A Falsirena ,

Oue è co'ei . *Fals.* Non molto ,

Ella è di qui lontana .

Ado. O spietata, ò inumana...

Fals. Non t'adirar, che solo hà in se desio ,

(Quasi dissi idol mio ,)

A te gli affetti suoi ,

E narrar, e scoprir .

(Breno oue sei!) *piano chiama Breno.*

Br. Deh lasciami dormir .

Ado. E ad affliggermi sempre ,

Verrà quell'empia donna ,

Cole barbare sue strane vicende .

Fals. [Ei m'innamora più quanto m'offende.]

Ado. E ad oltraggiarmi ogn'ora ,

Verrà l'iniqua... *Fals.* E tanto ,

Chi t'adora abborisci; e sdegni, o Dio ,

Chi per te muor, (quasi direi cor mio.)

Ado. Della crudel non curo .

Fals. Breno dhe non partite. *piano à Breno.*

Br. Taci, e lasciami dormire .

S C E

SCENA XII.

Marte, Mercurio che nel vedere la Maga, e Adone si fermano detti.

Fals. E Così ingrato dunque
Esser tu vuoi

Ado. Sempre più odiosa,
A me colei si rende.

Fals. (Più l'adora il mio cor più ch'ei l'offende.)

Mar. [Quai voci ascolto.] *soprauiene Marte.*

Fals. Sempre viuere, inuolto,
Nell'amore di Venere vorrai.

qui sopraggiunge Mercurio.

Ad. Colei pur mi tradì *Mer. Marte. Mer. T'acheta?*

Falsirena che si ferma parendosi sentir voci.

Fal. Qual voce vdi? *Me.* (Che auuene) *Ma.* Habbi
vã piano à Breno. (patienza)

Fals. (Breno sei tu.) *Bre.* [Ma questa è vn insolent-

Fals. [Tue voci,
A me parue d'udir.]

Bre. Sognauo all'or,
Dhe lasciarmi dormir.

Fals. Co torbidi sospiri à che più il volto;
Nubiloso tu rendi;

Ado. Lasciami, o Dio.

Fals. Dhe non partir offerua,
Chi nel dolor più rio,

Per te sen muor. (Ei non m'intende, ò Dio.)

Ad. Qui alcun non veggo. *Fal.* Il duro cor di falso,
Cangia ammollisci, spezza. *Ad.* Nò non posso

Fals. Per piegarti quell'alma,
Per mouerti quel seno,

Dimmi che far deggio.

Parla crudel. (Ei non m'intende, ò Dio.)

Ado. In van per altra spiegghi

Le

Le querele, e i lamenti.

Fals. Perfido omai son stanca,

D'idolattrar vn falso;

Crudel mirami in volto,

qui si suela il volto facendosi conoscere

Falsirena rauuifa.

Ma. (Che mai sent, o) *Mer.* (Che ascolto. *Ado.* O

Fals. Fassi gradito e caro, (ciel; che offeruo.

Chi di votiuo incenso in faccia al nume,

Arde poco vapore,

E tu crudel non stinri,

Chi più volte ti offerse, e l'alma, e il cere;

qui Marte con Mercurio vengono furiosi innanzi

Mar. (Vieni gl'empij non posso più soffrire.)

Fals. Breno, Breno qui gente sorgi ardire.

Bre. Misero me quest'è altro che dormire.

qui Breno sorge.

Mar. Cada; *Mer.* Mora costui. *Ad.* O ria sventura.)

Bre. (Io tremo più di lui.)

Fals. Ferma, e se la trà i Dei,

Giusto libri le sorti, ora qui in terra;

A me la fede offerua.

Mar. Tu m'ingannasti; *Ad.* (O sorte mia proterua.)

Fals. Per riserbar la vita,

A me insegnò natura,

Bre. [Tremo per la paura.]

Fals. Mascherando gl'aspetti oprar portenti.

Ado. (Quando ò stelle auran fine i miei tormèti.)

Mar. Qui tua forza deprime,

Forza maggior di Nume.

Merc. E le tue posse,

Or dome restan da celeste mano;

Fals. (Misera me) *Bre.* Potessi gir lontano.)

Mar. Di catene costei ò fido Nume,

Fà che s'aggrai, e à Venere la guida.

Fal. Tanto rigor. *Merc.* Nel mio poter confida)

Mar. Mecco restin costoro.

Fals.

Fals. Se à morir voi mi guidate,
 Vn bacio da quel labro,
 Crudí non mi negate.
 Contenta morirò,
 Se vn bacio solo aurò,
 Da voi labra adorate.

Se, &c.

Mercurio conduce via Falsirena.

S C E N A XIII.

*Marie dubioso trà le furie contro Adone,
 Breno.*

Mar. **M**A il barbaro riuale,
 A che non sueno, e uccido?

Ado. [Numi soccorso.]

Mar. Perfido spietato,
 Non sò qual Dio, qual nume,
 Per te vegli in difesa, ed or sospenda,
 Nella destra la scure,

Ado. Non mai la parca afferra,
 Per chi hà reggio il natal ferro omicida.

Mar. Taci superbo seguimi; tu indegno,
 L'esser pasto alle fere,
 Tra quei specchi più orrendi,
 La pena sia dell'opre tue proterue.

Br. La solita mercede di chi ferue.

Ado. Alle scosse d'empio fatto,
 L'alma mia non cederà.
 Siano gl'astri in ciel tiranni,
 Che frà angosce, e crudí affanni,
 Core inuitto in seno aurà. Alle, &c.

SCE-

S C E N A XIV.

Reggia di Venere.

*Amore, poi Venere: Falsirena, Mercurio,
 Adone.*

Am. **D**Al polo qui discesi, e pur non veggo,
 La cara genitrice.
qui comparisce Venere.

Ven. Figlio. *Am.* Madre. *Ven.* A te vengo:
 D'ira accesa, e d'odio armata,
 Scendo à far le mie vendette.
 Perche vn'empia,
 Cada al suolo fulminata,
 Stringo folgori, e saette,

Merc. Vieni spietata.

Fals. Me infelice: clemenza
 Trouar non posso, ò dio.

Am. [O successi]

Ven. (Ma qui non v'è il cor mio,)

Merc. Pietà non merta ch'inumana offese,
 Del Ciel le leggi.

Mar. Barbaro in seno all'empia,
 Per man di Cicherea,
 Spira gl'ultimi fiati.

Ven. (Vuo serbar il mio ben)

Fals. *Ado.* *a 2.*] Perfidi fati.

Ven. Figlio d'aspre catene,
 Perche da me non fugga disdegnoso,
 Or cingi Adon. [ma il laccio sia amoroso]

Ado. [Amor abbruggio, ò dio]

Ven. (Non dubitar mio ben sei l'idol mio)

Ado. (O cari lacci, ò nodi)

Te-

Merc. (Temo di noue frodi .)

Ven. Marte . *Mar.* Mia vezzosa :

Ven. Perche lieta non mora l'empia maga ;

Fals. [Misera] *Ven.* Amor lontano ,

Tragga Adone per breue da costei .

Mar. Fà che tù vuoi . *Ven.* (Figlio all'idol mio ,
Scopri gl'affetti miei)

Am. [Intesi]

Ven. Empia rubella ,

Di mie furie bersaglio or . . .

compare Saturno trà nuole .

Sat. Ferma . *Ven.* O stelle . *Sat.* Sospendi :

Mar. O dei ch'offeruo .

Sat. Bella madre d'amor l'odio , e lo sdegno .

Ven. D'ira auampo . *Sat.* Quei nodi ,

Franga il nume bambino ,

Legge è del Ciel del fato

Immutabil decreto ,

Che tosto rieda Cicherea à Vulcano ,

E torni Marte colà sù fra gl'Astri .

Fals. (Me felice) *Mar.* Che sento)

Ven. (O barbaro tormento) *Sat.* E tosto vada ,
Mercurio vnito a Giove .

Ven. Pur n'andrà l'importuno *Mer.* O sorte ria)

Sat. Poscia Adon nel suo seno ,

Abbracci Falsirena ,

Trà delitie amorose ,

Così Giove nel Ciel giusto dispose .

spatisce Saturno .

Ado. Or m'vmilio al destino .

Fals. Pur bacierò quel labro di rubino .

Ven. De dolei contenti ,

Se il Ciel mi priud :

Di gioie nouelle .

La sù fra le stelle ,

Più forte felice ,

Contenta godrò . De , &c .

Fine del Drama .